GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1882 — **ROMA** — MERCOLEDI' 22 FEBBRAIO — NUM. 45

PARTE UFFICIALE

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del 19 febbraio 1882.

Gallipoli — Inscritti 1171, votanti 551. Mazzarella Bonaventura voti 366; Imbriani 90; Ria 70. Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **CCCCXII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Vista la domanda del Consiglio comunale di San Valentino Torio (Salerno), per la costituzione in Ente morale del Monte dei pegni fondato in quel comune dalla fu Antonia Carbone con testamento pubblico 19 aprile 1878 e col concorso del Municipio, della Congregazione di carità, della Confraternita del Rosario e di privati;

Visto lo statuto organico del predetto Istituto;

Visto il voto della Deputazione provinciale;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Monte dei pegni, come sopra fondato in San Valentino Torio, è eretto in Ente morale, ed è autorizzato ad accettare la elargizione disposta a suo favore col testamento precitato.

Art. 2. È approvato lo statuto organico del detto Istituto in data 27 maggio 1879, previa soppressione dell'art. 23, composto perciò di venticinque articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1882.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il Numero **635** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Volendo regolare i matrimoni dei militari del Corpo Reale Equipaggi con disposizioni possibilmente conformi a quelle stabilite per gli uomini di truppa dell'esercito dal R. decreto del 23 novembre 1873, n. 1679;

Sentito il Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro per la Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I militari del Corpo R. Equipaggi, in effettivo servizio, per contrarre matrimonio devono ottenere il permesso del Ministro della Marina.

Questo permesso non è necessario per i militari del suddetto Corpo che si trovano in congedo illimitato.

Art. 2. L'assentimento del Ministro non è accordato che in casi speciali e subordinatamente alle esigenze del servizio, nè proscioglie il militare dallo adempimento di tutte le altre condizioni richieste dalle leggi dello Stato per contrarre matrimonio.

Art. 3. I sottufficiali del Corpo R. Equipaggi in niun caso possono ottenere la facoltà di ammogliarsi se non provino di possedere una rendita libera non minore di lire 300.

La dote della sposa può in tutto od in parte tener luogo di questa rendita.

Art. 4. Il Ministro della Marina, raccolte le necessarie informazioni, decide sulla convenienza di acconsentire alla domanda ed emette analoga disposizione.

Art. 5. La rendita di cui all'articolo 3 deve essere costituita sia con cartelle del consolidato pubblico, sia con polizze di surrogati, di assoldati anziani o di riassoldati con premio, sia collettivamente con titoli dell'una e dell'altra specie.

Art. 6. Ottenuto l'assenso del Ministro della Marina, il comandante del Corpo R. Equipaggi rilascia al militare un atto declaratorio con cui il medesimo è autorizzato a contrarre matrimonio.

Art. 7. Per l'esecuzione del presente decreto, il quale avrà vigore dal 1° gennaio 1883, saranno emanate apposite norme dal prefato Nostro Ministro della Marina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 febbraio 1882.

UMBERTO.

F. ACTON.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il Numero **CCCCXXX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società anonima per azioni nominative, sedente in Roma, col nome di *Società per l'acquisto, tutela e incoraggiamento delle opere drammatiche in Italia*, col capitale nominale di lire 200,000, diviso in n. 2000 azioni da lire 100 ciascuna, e colla durata di anni 20, decorrendi dalla data del presente decreto;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la Società anonima, denominata *Società per l'acquisto, tutela e incoraggiamento delle opere drammatiche in Italia*, costituitasi in Roma, e retta dallo statuto inserto all'atto pubblico del 6 dicembre 1881, rogato in Roma dal notaio Scipione Vici, il quale statuto è approvato.

Art. 2. La Società contribuirà nelle spese per gli uffici d'ispezione per lire 100 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 febbraio 1882.

UMBERTO.

BERTI.

Visto, *il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Il Num. **634** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Visti gli articoli 2 e 3 della legge del 25 dicembre 1881, n. 545 (Serie 3ª);

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'unito regolamento speciale, visto d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato dei Lavori Pubblici, per l'amministrazione e per l'esercizio delle ferrovie Romane, in esecuzione della legge 25 dicembre 1881, n. 545 (Serie 3ª).

Art. 2. Rimangono ferme le altre disposizioni attualmente in vigore per l'amministrazione e l'esercizio delle ferrovie Romane, che non sono contrarie a quelle contenute nel regolamento suddetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 febbraio 1882.

UMBERTO.

A. BACCARINI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

REGOLAMENTO *speciale per l'amministrazione e per l'esercizio delle ferrovie Romane, in esecuzione della legge del 25 dicembre* 1881, *num.* 545 (*Serie* 3ª).

CAPO I.

Consiglio di amministrazione.

Art. 1. Il Consiglio di amministrazione delle ferrovie Romane, creato e costituito a forma degli articoli 2 e 3 della legge 25 dicembre 1881, n. 545 (Serie 3ª), ha le attribuzioni, ed esercita le sue funzioni come ai seguenti articoli.

Esso è presieduto da quello dei suoi membri che viene prescelto a tale ufficio dal Ministro dei Lavori Pubblici, e nelle assenze sarà sostituito da un vicepresidente ugualmente nominato dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Dalle attribuzioni conferite al Consiglio resta determinata la responsabilità che esso assume di fronte al Governo.

Art. 2. Il Consiglio d'amministrazione:

a) Stabilisce il preventivo delle entrate e delle spese da trasmettersi al Ministro dei Lavori Pubblici per l'approvazione;

b) Autorizza le spese ordinarie e straordinarie di esercizio, e quelle in conto capitale;

c) Rende esecutori i contratti stipulati dal direttore generale;

d) Delibera sulle proposte dello stesso direttore generale, relative agli ordinamenti dell'esercizio, agli organici del personale, alle nomine, promozioni, degradazioni e revoche degli impiegati di nomina consigliare;

e) Autorizza il direttore generale ad iniziare le cause avanti i Tribunali, ed a fare transazioni in via amichevole, o compromessi per arbitraggi;

f) Esamina le situazioni mensili della Cassa centrale e le contabilità mensili dei diversi servizi, come pure il bilancio consuntivo della gestione annuale compilato dalla Ragioneria, da sottoporsi al Ministro dei Lavori Pubblici per la loro trasmissione alla Corte dei conti, a forma dell'art. 4 della sovracitata legge;

g) Nomina annualmente nel suo seno il presidente della Cassa-pensioni, rivede ed approva il bilancio consuntivo di questa istituzione;

h) Rivede ed approva il rendiconto annuale compilato dal direttore generale in concorso del Comitato di sorveglianza sull'andamento generale dell'amministrazione e sui metodi in esso seguiti, e sui risultati ottenuti, da trasmettersi al Ministro dei Lavori Pubblici per gli effetti di ragione.

Art. 3. Per divenire esecutorie devono riportare l'approvazione del Ministro dei Lavori Pubblici le deliberazioni prese dal Consiglio di amministrazione:

a) Sulle convenzioni per assumere e continuare l'esercizio di altre ferrovie;

b) Sulle spese nuove o maggiori non comprese in bilancio;

c) Sopra i lavori, le proposte ed i relativi contratti, la cui spesa deve prelevarsi dal bilancio proprio del Ministero dei Lavori Pubblici, e imputarsi al conto capitale;

d) Sulla rendita o sulla permuta di beni immobili;

e) Sugli affitti di stabili, di caffè-*buffets* e simili, quando la loro durata sia maggiore di tre anni;

f) Sulle modificazioni parziali delle tariffe e sulle convenzioni di servizio cumulativo con altre Amministrazioni;

g) Sulle modificazioni dei ruoli organici del personale;

h) Sui provvedimenti riguardanti i capi servizio;

i) Sulle riforme e disposizioni necessarie a migliorare l'amministrazione ed il servizio, le quali oltrepassino le attribuzioni conferite al Consiglio col presente regolamento.

Art. 4. Pei lavori e provviste da imputarsi al bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici si osserveranno le disposizioni relative alle ferrovie dell'Alta Italia contenute nel regolamento annesso al R. decreto 29 giugno 1879, n. 4962 (Serie 2ª).

Art. 5. Il Consiglio d'amministrazione si raduna ordinariamente ogni quindici giorni, e straordinariamente quante volte occorre.

La convocazione s'intima dal presidente del Consiglio di sua autorità od anche per invito del Ministro.

Gli inviti per le adunanze ordinarie e straordinarie del Consiglio devono essere trasmessi per regola ai consiglieri almeno tre giorni prima di quello fissato per l'adunanza e dovranno essere accompagnati dal programma degli affari da trattarsi.

Questo programma viene contemporaneamente trasmesso al Ministro dei Lavori Pubblici e al R. commissario straordinario.

Art. 6. Non possono in ciascuna adunanza trattarsi se non che gli affari portati nel programma del giorno, eccetto che non si tratti di affari urgentissimi e che non convenga rimettere ad altra adunanza.

L'urgenza deve per altro essere constatata a maggioranza assoluta di voti.

Art. 7. Le proposte da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio sono accompagnate da particolareggiati rapporti del direttore generale, che dovranno contenere la motivata indicazione delle proposte stesse.

Tali rapporti devono essere posti a disposizione del Consiglio stesso almeno 24 ore prima del giorno fissato per l'adunanza, salvo i casi di assoluta urgenza, nei quali non sia possibile di presentarli entro un tal termine.

Alle adunanze del Consiglio interviene il direttore generale per dar lettura delle sue proposte e per sostenerne la discussione.

Art. 8. Anche le proposte d'iniziativa dei consiglieri devono essere presentate almeno tre giorni prima dell'adunanza alla presidenza del Consiglio, onde essere inserite nel programma, ed il proponente deve accompagnarle con un rapporto scritto, che ne contenga i motivi.

Art. 9. Il presidente regola le adunanze del Consiglio e vi pone i partiti.

In mancanza del presidente e del vicepresidente presiederà la adunanza il consigliere più anziano di età.

L'ufficio di segretario del Consiglio è disimpegnato da un capo sezione della segreteria della Direzione generale designato dal Consiglio stesso.

Art. 10. Per la validità delle deliberazioni del Consiglio è necessaria la presenza di almeno sei dei suoi membri, compreso il presidente.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti; in caso di parità prevale il voto del presidente.

Art. 11. I processi verbali delle adunanze, redatti dal segretario, sotto la direzione del presidente, sono letti ed approvati in principio dell'adunanza immediatamente successiva, e quando, dietro l'interpellanza del presidente, non vengono fatte osservazioni, si avranno per approvati.

Nel caso di opposizione, questa viene discussa e mandata a partito, ed il risultato è annunziato nel verbale di quella adunanza nella quale l'opposizione ha avuto luogo.

I processi verbali, dopo che sono approvati, vengono trascritti sopra uno speciale protocollo e firmati tanto dal presidente, quanto dal segretario.

Art. 12. Gli atti e documenti che il Consiglio reputa conveniente di ritenere presso di sè come allegato delle prese deliberazioni sono custoditi dal suo segretario, cui spetta del pari la custodia del protocollo delle deliberazioni del Consiglio, nonchè la custodia del registro speciale in cui i consiglieri segnano volta per volta il loro intervento all'adunanza.

Art. 13. Nel giorno immediatamente successivo ad ogni adunanza tanto ordinaria quanto straordinaria del Consiglio sarà, per incarico della presidenza del Consiglio stesso, trasmesso dal direttore generale al Ministro dei Lavori Pubblici l'elenco degli affari trattati ed il sunto delle relative deliberazioni.

CAPO II.
Comitato di sorveglianza.

Art. 14. Fra i membri del Consiglio di amministrazione viene nominato dal Ministro dei Lavori Pubblici un Comitato di sorveglianza composto di tre membri, il quale, oltre le speciali attribuzioni di che ai seguenti articoli, assiste e coadiuva il direttore generale nell'esercizio delle sue funzioni.

Art. 15. Il Comitato si riunisce periodicamente e straordinariamente coll'intervento del direttore generale:

a) Per deliberare intorno ai progetti di capitolato ed alla procedura da stabilirsi per ciascun acquisto e vendita;

b) Per aprire, in concorso della Direzione generale, le offerte per le forniture e lavori;

c) Per deliberare sulle proposte della Direzione relative alla esecuzione delle spese stanziate e approvate dal Consiglio e per autorizzare, secondo le proprie competenze, le altre spese fino a lire 4000; la vendita dei materiali fuori d'uso e gli affitti di stabili, di caffè-*buffets* e simili, quando la loro durata non sia maggiore di 3 anni;

d) Pel preventivo esame e parere sul bilancio consuntivo da sottoporsi al Consiglio;

e) Per esaminare le proposte che la Direzione generale intende sottomettere al Consiglio;

f) Per dare il suo parere su tutte le questioni sottopostegli dalla Direzione generale.

Art. 16. Al Comitato spetta di eseguire le necessarie verificazioni alla Cassa centrale e di custodire, per mezzo di uno dei suoi membri, a turno mensile, una delle tre chiavi della Cassa stessa.

Art. 17. Tutti i mandati di uscita per essere ammessi a pagamento debbono portare il *visto* di uno dei membri del Comitato di sorveglianza.

CAPO III.
Direttore generale.

Art. 18. La parte esecutiva delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione è affidata al direttore generale, il quale è incaricato di dirigere sotto la propria responsabilità l'amministrazione e l'esercizio della rete.

Egli è coadiuvato nel disimpegno delle sue attribuzioni da un vicedirettore, al quale potrà anche delegare la stipulazione dei contratti e la firma dei mandati di entrata e di uscita.

Sono sotto la dipendenza del direttore generale e del vicedirettore, oltre alla segreteria della Direzione, gli uffici e servizi di cui si compone l'Amministrazione centrale, cioè:

Ragioneria generale;
Ufficio legale e patrimoniale;
Cassa;
Magazzini.

E l'esercizio propriamente detto, cioè:

Mantenimento e sorveglianza;
Trazione e materiale mobile;
Movimento e traffico;
Telegrafo;
Servizio sanitario.

Il direttore generale ed il vicedirettore sono nominati dal Ministro dei Lavori Pubblici, sentito il Consiglio d'amministrazione.

Art. 19. Il direttore generale ha la rappresentanza legale dell'Amministrazione di fronte ai terzi, e tiene la corrispondenza col Governo e con le pubbliche Amministrazioni.

Egli stipula, coll'autorizzazione del Consiglio d'amministrazione, o con riserva di questa, i contratti di ogni specie e per ogni affare riguardante l'andamento e lo scopo dell'Amministrazione.

Egli autorizza le piccole spese per forniture, lavori e per indennità relative ai trasporti che non eccedono la somma di lire 1000 ciascuna, salva la convalidazione del Comitato di sorveglianza.

Art. 20. Spetta al direttore generale:

a) Di raccogliere dai diversi servizi gli elementi necessari per la compilazione del preventivo delle entrate e delle spese da sottoporsi al Consiglio d'amministrazione;

b) Di formulare le proposte da farsi al Consiglio per le opere e provviste occorrenti all'esercizio e di quella in conto capitale;

c) Di sottoporre al Consiglio, per essere trasmesse al Ministro dei Lavori Pubblici, le situazioni mensili della Cassa centrale e le contabilità mensili dei diversi servizi;

d) Di provvedere al versamento delle eccedenze di cassa nelle Tesorerie dello Stato;

e) Di prendere parte alle verifiche della Cassa centrale in concorso del Comitato di sorveglianza, conservando una delle tre chiavi della Cassa stessa;

f) Di preparare le proposte di modificazioni d'orario e i progetti di nuovi orari da trasmettersi al Ministero dei Lavori Pubblici, riferendone in quanto occorra al Consiglio d'amministrazione;

g) Di studiare e proporre tutti i miglioramenti da introdursi nell'Amministrazione e nell'esercizio;

h) Di adempiere a tutte quelle altre funzioni che gli sono attribuite dai regolamenti in vigore presso la cessata Amministrazione e da quelli che venissero in seguito emanati.

Art. 21. In casi imprevisti e di assoluta urgenza il direttore generale ordina ed approva sotto la sua responsabilità le spese necessarie per mantenere la sicurezza e la regolarità del servizio, riferendone nella prima adunanza al Consiglio o al Comitato, secondo le rispettive competenze, per la regolarizzazione delle spese stesse.

Art. 22. Il direttore generale ha sotto ai suoi ordini tutto il personale amministrativo e tecnico.

Egli presenta al Consiglio le proposte riguardanti il personale di nomina consigliare, e nomina e revoca il personale a giornata nei limiti degli organici approvati, e stabilisce la destinazione di tutti indistintamente gli impiegati ed agenti dell'Amministrazione.

Egli prende direttamente, o sottopone al Consiglio, secondo la rispettiva competenza, i provvedimenti disciplinari che di ragione.

Art. 23. Il direttore generale pubblica, col mezzo di ordini di servizio o di ordini del giorno, tutte le disposizioni relative all'esercizio che devono essere portate a conoscenza del personale, e autorizza la pubblicazione delle circolari da emanarsi dai diversi capi servizio.

Art. 24. Spetta al direttore generale l'obbligo d'informare il Ministro dei Lavori Pubblici, dandone contemporaneamente notizia al Consiglio di amministrazione, di qualunque fatto che interessi la sicurezza o la regolarità dell'esercizio, e di comunicargli tutti gli ordini di servizio nell'atto stesso che sono pubblicati, nonchè gli avvisi al pubblico da lui emessi.

Deve finalmente fornire al Ministero dei Lavori Pubblici tutte le informazioni e le notizie statistiche che gli siano richieste tanto sull'esercizio quanto in ordine ai lavori e provviste pagate sul bilancio del Ministero stesso.

CAPO IV.

Ufficio di revisione dei mandati d'entrata e d'uscita e Commissariato tecnico per l'esercizio.

Art. 25. La revisione dei mandati di entrata e di quelli di uscita viene esercitata dall'ufficio del Commissariato straordinario istituito presso la cessata Società delle Ferrovie Romane col Regio decreto del 30 novembre 1869, numero 5434, secondo le seguenti norme.

Art. 26. Il riscontro che l'ufficio del Commissariato straordinario esercita sugli introiti consiste nell'assicurarsi che il controllo amministrativo dei prodotti abbia avuto luogo a forma dei regolamenti relativi.

A tale effetto ai mandati giornalieri di entrata spediti dalla ragioneria generale, col *visto* del direttore generale, saranno uniti i riepiloghi dei versamenti eseguiti dalle stazioni.

Sarà pure comunicata al suddetto ufficio la situazione mensile risultante dal controllo dei prodotti, dopo eseguite le verifiche in base ai documenti giustificativi trasmessi dalle stazioni.

L'ufficio del Commissariato straordinario esaminerà parimente i mandati relativi alle altre entrate dell'esercizio e a quelle patrimoniali per assicurarsi che siano conformi ai relativi contratti o alle deliberazioni del Consiglio di amministrazione.

Art. 27. All'ufficio del Commissariato straordinario dovranno essere trasmessi pel preventivo esame tutti i mandati di uscita coi documenti che li corredano.

Se il detto ufficio ne fa richiesta, gli si dovrà dare comunicazione di tutti i titoli giustificativi in base ai quali sono stati emessi i mandati.

Esso dovrà pronunciarsi sulla regolarità dei mandati entro 24 ore dalla data in cui ne avrà ricevuto comunicazione.

Scaduto tal termine senza che l'ufficio del Commissariato abbia fatto delle osservazioni, i mandati potranno senza altro essere pagati ai titolari.

Le somministrazioni di fondi alle Casse-gestioni per parte della Cassa centrale saranno notificate giorno per giorno all'ufficio del Commissariato straordinario.

Art. 28. Per la revisione dei mandati, di che al precedente articolo, sarà trasmesso all'ufficio del Commissariato straordinario il preventivo delle spese di esercizio e di una copia autentica di tutti i contratti stipulati dalla Direzione, e delle deliberazioni del Consiglio e del Comitato, con cui sono autorizzati, degli introiti e delle spese.

Saranno parimente comunicati all'ufficio del Commissariato, per sua norma nel riscontro dei mandati di uscita, i ruoli organici del personale, come pure le deliberazioni del Consiglio e le disposizioni della Direzione generale risguardanti il personale stesso.

Art. 29. Occorrendo osservazioni su qualche mandato, l'ufficio del Commissariato straordinario avrà diritto di sospenderne il pagamento, chiedendo alla Direzione generale le necessarie spiegazioni o giustificazioni. E qualora queste non fossero reputate sufficienti, esso dovrà farne oggetto di comunicazione ufficiale alla Direzione generale, la quale sottoporrà la questione al Consiglio di amministrazione e, occorrendo, al Ministro dei Lavori Pubblici, per le loro decisioni.

Art. 30. Il commissario straordinario interviene alle sedute del Consiglio di amministrazione e a quelle del Comitato di sorveglianza ogniqualvolta si trattino degli affari relativi alla gestione della cessata Amministrazione, o si debba discutere intorno ai rilievi del suo ufficio sul controllo dei prodotti, o sui mandati di uscita.

Art. 31. Sono mantenute le attribuzioni del Commissariato tecnico per il sindacato e la sorveglianza e per la sicurezza e regolarità dell'esercizio stabilite dai regolamenti approvati coi Reali decreti del 31 ottobre 1873, n. 1687-1688 (Serie 2ª).

Disposizione transitoria.

Art. 32. La liquidazione delle attività e passività delle Strade Ferrate Romane, derivanti dalla gestione al 31 dicembre 1881, è affidata al Consiglio di amministrazione sotto l'osservanza delle norme stabilite nel presente regolamento per la nuova gestione.

Le deliberazioni che in proposito saranno prese dal Consiglio non diverranno esecutorie che dopo l'approvazione del Ministro dei Lavori Pubblici da ottenersi col mezzo del R. commissario straordinario.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
A. BACCARINI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni*:

Con R. decreto del 15 dicembre 1881:

Lanzavecchia di Buri cav. Luigi, maggiore generale in disponibilità, collocato nella posizione di servizio ausiliario, in seguito a sua domanda, ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento dello assegnamento che può competergli, a datare dal 1° gennaio 1882.

Con RR. decreti del 25 dicembre 1881:

I **sottotenenti** nelle armi d'artiglieria e genio qui appresso nominati sono promossi **tenenti** nelle armi stesse:

Artiglieria.

Bruzzo Giuseppe, 2° artiglieria;
Alciati Giuseppe, 3° id.;
Scabari Luigi, 4° id.;
Dalmazzi Felice, 12° id.;
De Mattia Alessandro, 5° id.;
Nicoletti Giosuè, 7° id.;
Massa Emilio, 3° id.;
Scaramucci Luigi, 9° id.;
Govone Stefano, 9° id.;
Pezzuti Ugo, 9° id.;
Bordini Ambrogio, 10° id.;
Felici Pio, 10° id.;
Talamonti Giuseppe, 4° id.;
Franceschini Giovanni, 10° id.;
Bettinelli Pietro, 13° id.

Genio.

Biloni Giovanni, batt., 1° reggimento;
Bosia Eugenio, 2° id.;
Belli Federico, 1° id.;
Sbernadori Francesco, 1° id.

Con R. decreto del 30 dicembre 1881:

Chianese Antonio, sottotenente commissario di complemento presso la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Napoli, accettata la volontaria dimissione dal grado a far tempo dal 1° gennaio 1882.

Con RR. decreti del 19 gennaio 1882:

Coggiola cav. Demetrio, tenente del genio in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo allo stato maggiore del genio;
Domingo Michele, id. id. id. id., id. id. e destinato al 2° genio.

Con RR. decreti del 22 gennaio 1882:

De Marco Giovancamillo, sottotenente d'artiglieria in aspettativa per sospensione dall'impiego (Avellino), richiamato in servizio effettivo, destinato all'11° artiglieria ed ammesso quale allievo della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio (1° anno di corso);
Gueglio Giuseppe, id. id. id. (Genova), id. id. destinato al 12° artiglieria id. id. id. (1° anno di corso).

I sottonominati **capitani contabili** sono promossi **maggiori contabili**:

Bosso cav. Carlo, Direzione sanità militare della Divisione di Verona, destinato relatore distretto Rovigo;
Brusasco Giuseppe, 9° fanteria, id. id. id. Pavia;
Mongiardini cav. Antonio, ufficio di revisione, id. id. id. Ancona;
Pacchioni cav. Gaetano, distretto Firenze, id. id. id. Piacenza.

Con RR. decreti del 26 gennaio 1882:

Carelli Di Roccacastello conte Benedetto, maggiore di fanteria in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, a datare dal 16 febbraio 1882 ed inscritto nella riserva coll'attuale suo grado;
Bini cav. Giovanni, maggiore medico nella riserva, collocato nella posizione di servizio ausiliario a datare dal 1° febbraio 1882;
Rossi Maurizio, capitano commissario in aspettativa per riduzione di corpo a Firenze, richiamato in servizio effettivo e destinato all'ufficio di revisione;
Pagano Carlo, capitano Direzione territoriale d'artiglieria di Napoli, collocato in aspettativa per infermità non proveniente dal servizio;
Monticelli Ermanno, tenente di complemento 4° artiglieria, trasferto col suo grado ed anzianità nella milizia mobile d'artiglieria, promosso al grado di capitano e destinato al 4° artiglieria;
Marchese Carlo, id. id. 10° id., id. id. id. 10° id.;
Rzyszczewski conte Sigismondo, id. id. 9° id., id. id. id. 9° id.;
Neirotti Giuseppe, tenente nella milizia mobile, 5° artiglieria, promosso capitano e destinato al 5° artiglieria;
Buti Rodolfo, id. id. 1° id., id. id. id. 1° id.;
Fabrizi Nicola, id. id. 1° id., id. id. id. 8° id.;
Boggio Emilio, id. id. 3° id., id. id con riserva di anzianità e destinato al 3° artiglieria;
Honorati Rodolfo, id. id. 6° id., id. id. id. 6° id.;
Ronco Gasparo, tenente contabile in aspettativa per motivi di famiglia (Moncalvo Alessandria), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo;
Gallettini Nicola, sottotenente del 35° battaglione della milizia mobile (Udine), rimosso dal grado;
Annibaldi Filippo, tenente del 13° battaglione bersaglieri, della milizia mobile (Roma), cessa di appartenere alla milizia mobile in seguito a sua domanda, ed è trascritto col medesimo grado nel ruolo degli ufficiali di riserva;
Barogi Domenico, caporale in congedo illimitato, laureato in medicina veterinaria, domiciliato a Misano (Forlì), nominato sottotenente veterinario di complemento ed assegnato al reggimento cavalleria Foggia (11°);
Pistoni Ettore, sottotenente di complemento del 67° fanteria, trascritto col medesimo grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva;
Ganna Valerio, capitano di fanteria (già 34° fanteria), in aspettativa per riduzione di corpo a Torino, richiamato in servizio effettivo e destinato al 47° fanteria;
Colla Carlo, capitano nel 43° fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;
Boursier Odoardo, sottotenente di fanteria, in aspettativa per motivi di famiglia, dispensato dietro volontaria dimissione dalla effettività di servizio nell'esercito permanente, ed inscritto col suo grado nei ruoli degli ufficiali di complemento (3° fanteria).

Con decreto in data del 18 del volgente mese furono accettate le dimissioni del comm. Francesco Lawley da presidente del Comitato centrale ampelografico, e fu chiamato a sostituirlo il cavaliere Giuseppe di Rovasenda, membro del Comitato medesimo.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visti gli articoli 17, 18, 19 della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, n. 2626; 2, 3, 4 e 5 del relativo regolamento, approvato con Regio decreto 14 dicembre stesso anno, n. 2641,

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso per numero centosessanta posti di uditore giudiziario.

Art. 2. Per essere ammesso al concorso è necessario presentare domanda in carta da bollo al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, non più tardi del giorno 28 febbraio p. v., col mezzo del procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione l'aspirante ha domicilio, per essere trasmessa col mezzo del procuratore generale non più tardi del successivo giorno 20 marzo.

Art. 3. La domanda dovrà essere scritta e firmata dall'aspirante, il quale indicherà chiaramente, dopo la firma, il proprio domicilio.

Essa dovrà essere corredata, oltrechè dalla fede di nascita, dei documenti comprovanti che l'aspirante abbia i seguenti requisiti:

a) Essere cittadino italiano;

b) Essere laureato in legge in una Università dello Stato;

c) Non essere stato condannato e non essere sottoposto a giudizio per crimine o delitto;

d) Non trovarsi nello stato di dichiarato fallimento, salvo il caso di riabilitazione, ovvero nello stato di altra interdizione o di inabilitazione legale.

Art. 4. Il concorso avrà luogo mediante esame scritto, sulle materie indicate nel Regio decreto 17 maggio 1866, num. 2921, e cioè:

a) Filosofia del diritto;

b) Diritto romano e storia della legislazione italiana;

c) Codice civile e di procedura civile;

d) Codice penale e di procedura penale;

e) Codice di commercio ed ordinamento giudiziario.

Art. 5. L'esame avrà luogo presso tutte le Corti d'appello del Regno, ed avrà principio alle ore 9 antimeridiane del giorno 11 aprile, continuando all'ora stessa nei successivi giorni 13, 15, 17 e 19.

In ciascun giorno saranno concesse al candidato otto ore per consegnare al Comitato speciale le risposte alle tesi.

Art. 6. Per essere dichiarato idoneo è necessario conseguire i due terzi dei punti di cui dispone la Commissione centrale dell'esame.

Art. 7. La nomina ad uditore dei candidati che avranno vinta la prova dell'esame sarà fatta nei limiti dei posti messi a concorso, a favore di quelli tra i concorrenti che riporteranno maggior numero di voti. In caso di parità di voti, sarà preferito il più anziano di laurea, ed in caso di parità di data della laurea, il più anziano di età.

Roma, 24 gennaio 1882.

Il Ministro: G. ZANARDELLI.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Con decreto Ministeriale del febbraio corrente è stata revocata la concessione della miniera di ferro detta *Sa Ginestra* o *Perda Sterria*, posta nei comuni di Pula e Domus de Maria, provincia di Cagliari, e posseduta dalla Società *Petin Gaudet et Comp.*

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, notifica che è interrotto il cavo fra Fao e Bushire.

I telegrammi pel Golfo Persico si istradano per la via austro-russo-persiana, e quelli per le Indie ed oltre si istradano per le vie Zante o Malta, riscuotendo le tasse relative.

Roma, li 21 febbraio 1882.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: num. 687105 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 100, al nome di Ruffo *Wulgoboren* Emilia fu Girolamo, nubile, domiciliata in Napoli, sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ruffo *Walboren* Emilia fu Girolamo, nubile, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 28 gennaio 1882.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 49415 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 200, al nome di *Campani* Vincenzo fu Camillo, domiciliato in Pavia, con annotazione di usufrutto a favore di Pugni Luigia fu Giovanni, sposa di *Campani* Giovanni di Francesco, sottotenente nel 9° reggimento bersaglieri, ed alla prole nascitura dal loro matrimonio, ecc. ecc., venne così intestata ed annotata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Campari* Vincenzo fu Camillo, domiciliato in Pavia, con annotazione d'usufrutto a favore di Pugni Luigia fu Giovanni, sposa di *Campari* Giovanni, ecc. ecc., vero proprietario e respettivamente usufruttuario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 28 gennaio 1882.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La *Kölnische Zeitung* rende conto d'un colloquio ch'ebbe il suo corrispondente a Parigi col generale russo Skobeleff. Il generale esternò il suo rincrescimento per la pubblicazione del suo discorso nella *France*, ed aggiunse che fu un atto in-

degno quello di avergli attribuito delle espressioni violenti rispetto alla Germania ed all'esercito tedesco, per il quale nutre la maggior stima. Nel 1871 esso ha veduto con gioia la Germania conquistare la sua unità. Esso vorrebbe soltanto che i tedeschi permettessero anche agli slavi di unirsi. La Russia ha nei Balcani degli interessi materiali e morali. Essa vorrebbe che l'Austria rispettasse il trattato di Berlino.

Per quel che riguarda un'alleanza franco-russa, essersi esagerato di molto il significato delle sue parole. Del resto, conchiuse il generale, io non sono un personaggio politico, ed ho parlato agli studenti serbi da uomo privato.

Il *Times*, analizzando il discorso del generale Skobeleff, dice essere tempo di porre un termine a discorsi sovversivi ed inquietanti, e primo dovere internazionale della Russia esser quello di curare che ad un alleato non siano procurati imbarazzi coi discorsi e col contegno della casta militare russa. La Corte di Pietroburgo essere tenuta a dimostrare all'Austria con parole e fatti, che essa osserva fedelmente il trattato di Berlino. Nella sua attuale difficile e delicata posizione, l'Austria aver diritto all'appoggio leale di tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino, e il meno che l'Europa possa attendersi essere questo, che siano subito sconfessate tutte quelle persone altolocate che mettono in pericolo la pace europea, e per le quali la Russia è moralmente responsabile.

La *Post* di Berlino, a cui si attribuiscono delle relazioni coi circoli diplomatici, pubblica, sotto il titolo: *Panslavisti e russi*, un articolo, la conchiusione del quale è la seguente:

« Il quarto di secolo che trascorse dalla fine della guerra di Crimea ha lentamente e senza posa accresciuta in Russia la antipatia contro il germanismo, contro tutto quello che è tedesco, e questo è un fatto col quale noi dovremmo contare più di quanto generalmente si faccia.

« Ci volle un quarto di secolo per allentare i legami che esistevano fra la Russia e la Germania, e questo fatto dimostra come tali legami fossero potenti. Era egli possibile di reagire contro queste tendenze e di ricondurre le cose al punto al quale si trovavano altra volta?

« Questa intrapresa sembra malauguratamente piena di difficoltà. Non esiste alcun mezzo di fermare il movimento che avviene negli spiriti e nei sentimenti di tutta quanta una nazione. Eppure ci sarebbe un mezzo profilattico. Vogliamo dire che tutti i tedeschi, di tutti i partiti, si rammentassero meglio di quel che fanno, della antica solidarietà che deve unirli tutti quanti. Progressisti e conservatori si immaginano di essere agli antipodi gli uni degli altri. Ma agli occhi dei russi e degli altri stranieri essi sono tutti tedeschi e nulla li distingue gli uni dagli altri. »

Si ha per telegrafo da Costantinopoli, 19 febbraio, che all'atto della consegna del gran cordone dell'Aquila Nera da parte dell'inviato prussiano, principe Radziwill, il sultano disse che questo onore è un nuovo pegno dei buoni rapporti esistenti tra la Germania e la Turchia. Il sultano espresse in pari tempo la speranza che questi rapporti diverranno sempre più saldi.

Dopo l'udienza ebbe luogo un pranzo di gala.

Il sultano conferì al principe Radziwill il gran cordone dell'Ordine dell'Osmanié.

Si conosce la nota trasmessa il 7 corrente dalla Sublime Porta agli ambasciatori riguardo ad uno dei punti non ancora definiti della frontiera turco-ellenica (Analypsis-Nézéros).

Questa nota risponde a quella che gli ambasciatori delle grandi potenze avevano consegnato alla Porta sullo stesso oggetto il 30 novembre.

Il passo principale del nuovo documento è il seguente:

« Nella loro nota le LL. EE. e il signor incaricato di affari di Germania, fondandosi sulla carta austriaca, dichiarano di non poter modificare la risoluzione che venne presa, a maggioranza, dalla Commissione per il tracciamento del confine.

« Sia permesso al sottoscritto di constatare prima di ogni altra cosa che ciò che la Sublime Porta intende di conseguire è la fissazione di una linea la quale, applicata al terreno, riesca precisamente conforme alle stipulazioni della convenzione del 24 maggio 1881.

« Ora, come fu dimostrato nella precedente nota del sottoscritto, l'Analypsis della maggioranza, che si chiama anche Paleo-Oulaho, non adempie affatto le condizioni richieste dalla convenzione sotto il rapporto delle cime che il tracciato deve seguire fra questa montagna ed il villaggio di Nezeros, laddove l'Analypsis del commissario ottomano non porta altra denominazione e soddisfa perfettamente alle accennate condizioni.

« Per conseguenza il governo imperiale inclina sperare che i signori rappresentanti delle sei potenze, avranno la bontà di dare a chi di diritto le istruzioni necessarie perchè il tracciato di cui si tratta sia posto in armonia colle indicazioni della convenzione del 24 maggio 1881. »

Ecco in qual modo il conte di Donoughmore ha motivato ed ottenuto alla Camera dei lordi, e malgrado la opposizione del lord cancelliere, la nomina di una Commissione per esaminare la applicazione del *land act* in Irlanda e i risultati che ne derivarono.

« Scopo del *land act* era, così disse lord Donoughmore, di porre termine ai mali esistenti in Irlanda e di ripristinare in quel paese la pace e la tranquillità.

« Ma questo scopo è completamente fallito perchè gli attentati di ogni specie si sono moltiplicati ed i disordini sono aumentati in tutta l'Irlanda.

« Si è detto che uno dei fini del *land act* era di sistemare le relazioni tra conduttori e proprietari, mentre che la legge non ha prodotto altro effetto che di rassicurare i conduttori e di inquietare i *landlords*.

« I sottocommissari incaricati dell'applicazione del *land act* sono essi investiti del potere giudiziario?

« La Corte incaricata dell'esecuzione del *land act* è composta di membri il cui dovere non consiste unicamente nell'applicare la legge nell'esclusivo interesse del conduttore, ma anche nell'interesse dei proprietari, eppure fu constatato che sui trentanove membri che la compongono soltanto sei non sono immutabilmente favorevoli ai conduttori.

« L'aumento del numero degli attentati commessi in Ir-

landa è la ragione per la quale si chiede la nomina di una Commissione. Durante l'agosto dell'anno passato il numero degli attentati fu di 567; nel mese di dicembre questo numero fu di 574. „

Il conte di Donoughmore, proseguendo a citare cifre ufficiali, cercò di dimostrare che, contrariamente a ciò che si pretendeva dal governo, i commissari hanno consentito a diminuire in taluni casi i fitti oltre al 28 per cento nelle proprietà più considerevoli d'Irlanda.

In un suo articolo la *Politische Correspondenz* vuole dimostrare che le relazioni internazionali non lasciano nulla a desiderare per ciò che concerne l'insurrezione nell'Erzegovina e nel Crivoscie.

Il governo austriaco, dice il foglio viennese, non ha da dolersi affatto del governo montenegrino, il quale tiene, riguardo all'insurrezione, una condotta perfettamente corretta. È falso che il principe Nicola sia stato oggetto di un attentato di assassinio, e che gli sia stato involato il suo tesoro.

Si è preteso, continua la *Politische Correspondenz*, che dei volontari serbi abbiano raggiunto gli insorti; ma nessuno li ha veduti, benchè, dirigendosi dalla Serbia verso la frontiera montenegrina, essi avrebbero dovuto attraversare un territorio occupato dalle truppe austro-ungariche, e amministrato da autorità austriache.

Si è detto che un intero corpo sanitario russo stesse concentrandosi a Rustciuk per recarsi in aiuto degli insorti, e non si è badato nemmeno a dare un'occhiata alla carta con che ciascuno si sarebbe avveduto che Rustciuk sarebbe il più cattivo punto immaginabile per la partenza di una simile spedizione.

Si è anche sparsa la dicerìa che bande di insorti si rannodassero attorno alle bandiere montenegrine, e tuttavia i soldati austro-ungarici, che pure hanno avuto tanti scontri cogli insorti, non hanno mai scoperto di tali bandiere.

Questa è la verità circa la maggior parte delle notizie colle quali si pretende di attribuire al movimento insurrezionale una portata ed una estensione che assolutamente esso non ha.

Le relazioni corrette che esistono fra i territori circostanti al teatro della insurrezione e la monarchia austro-ungarica sono esposte a dubbi ed a false interpretazioni per parte di coloro esclusivamente la cui tendenza politica è di imprimere all'attuale movimento locale dell'Erzegovina il carattere di una complicazione internazionale.

Notizie dalla Serbia smentiscono che si concentri un corpo d'osservazione al confine del principato colla Bulgaria. Per adempiere i suoi doveri internazionali il governo serbo si è impegnato a formare un cordone militare lungo la Drina; ma per adesso non c'è ancora bisogno di ciò. Questa e nessun altra sarebbe la verità.

Dopo otto mesi di sospensione delle sedute la *Conferenza a quattro* (Austria, Turchia, Bulgaria e Serbia) si radunò a Vienna, come fu già annunziato per telegrafo, sotto la presidenza del caposezione al ministero degli esteri, signor Kallay.

In principio della prima seduta il delegato della Turchia, Edhem pascià, ha dichiarato, in nome del suo governo, che la Porta acconsentiva alla congiunzione delle ferrovie serbe colla linea di Salonicco, e che procederebbe pure alla costruzione della rispettiva ferrovia di congiunzione colla linea di Costantinopoli.

La seconda seduta doveva aver luogo ieri, martedì, e in essa dovevansi discutere i particolari del progetto di convenzione.

Alla Conferenza prendono parte, quali delegati del governo comune austro-ungarico: il caposezione de Kallay, il caposezione conte Wolkenstein, ed il consigliere di sezione barone Granz; da parte del governo austriaco: il consigliere ministeriale signor Di Weltek; da parte del governo ungherese: il consigliere di sezione, signor Kilenyi; da parte della Turchia: l'ambasciatore Edhem pascià e l'ingegnere Galand; da parte della Serbia: il signor Bogicsevic; e da parte della Bulgaria: i signori Vulcovich e Harover.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Gibilterra, 19. — Il piroscafo *Archimede*, della Società Florio, ha passato lo stretto, proseguendo per New-York.

Cairo, 19. — La Camera discute il catasto. Credesi che esso verrà posto sotto la direzione indigena, invece di quella della Commissione europea. Il ministero appoggia la Camera riguardo al bilancio. Attendendo la soluzione della vertenza, i consoli limitano i loro rapporti col ministero agli affari correnti.

Londra, 20. — I giornali inglesi biasimano il discorso di Skobeleff.

In un colloquio col corrispondente parigino del *Daily News*, il generale Skobeleff disse: « Attacco la politica dell'Austria perchè opprime gli slavi dei Balcani e viola il trattato di Berlino; se l'Austria continuerà, la Russia la combatterà. »

Napoli, 20. — La notizia divulgatasi stamane del peggioramento di salute e della morte del generale Garibaldi è assolutamente falsa. Il generale passò la notte benissimo.

Berlino, 20. — La Camera approva con appello nominale, con 248 voti contro 75, i crediti segreti messi a disposizione del ministero di Stato.

Bucarest, 20. — Il *Romanul* dice che il governo presenterà prossimamente alla Camera un progetto di legge che divide l'esercito in quattro grandi corpi, ciascuno con due divisioni e quattro brigate.

Parigi, 21. — Il *Journal Officiel* annunzia la nomina di Mariani a ministro di Francia a Monaco.

La *République Française* pubblica un documento in data del 6 corrente nel quale i controllori inglese e francese al Cairo constatano la prosperità dell'Egitto, ma anche il graduale indebolimento del potere del kedivè. I controllori dicono che accettare la nuova situazione sarebbe distruggere l'azione dei controlli, divenuti impotenti dinanzi ai ministri dipendenti dalla Camera o dall'esercito.

Londra, 21. — *Camera dei comuni.* — Gladstone sostiene la necessità d'introdurre la chiusura nel regolamento della Camera. Northcote non vede l'urgenza del progetto. Goschen appoggia il progetto.

Roma, 21. — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha firmato il decreto che autorizza il trasferimento da Torino delle officine ferroviarie dell'Alta Italia.

Londra, 21. — Sono stati eseguiti molti arresti in Irlanda.

Lo *Standard* ha dal Cairo: « Credesi che Arabì bey assumerà la presidenza del Consiglio ed i portafogli della guerra e della marina. »

Il ministro degli esteri della Bulgaria, parlando col corrispondente dello *Standard*, considerò il discorso del generale Skobeleff come un mezzo per scandagliare l'opinione dell'Europa; tuttavia la Russia desidera la pace: essa non vuole una guerra aggressiva, nè ha i mezzi di farla.

Nîmes, 20.— In seguito a risse avvenute tra operai italiani ed operai francesi a Salindres, il prefetto del Gard, facendo ragione agli energici reclami del Regio console generale d'Italia in Marsiglia, ha adottato severe misure di precauzione. Due inchieste, l'una giudiziaria e l'altra amministrativa, furono tosto istruite.

Secondo le notizie ufficiali, due operai francesi furono gravemente feriti. Un operaio italiano, certo Ferdinando D'Andrea, da Pizzone (Molise), trasportato all'ospedale di Marsiglia, è morto in seguito alle ferite riportate nella rissa.

Goletta (Tunisi), 20. — La gendarmeria francese avendo arrestato un italiano, certo Perrero, e deferitolo al Regio Viceconsolato acciò iniziasse contro costui procedimento giudiziario, il viceconsole, stimando irregolare l'arresto, rilasciò libero il Perrero, il quale venne indi di bel nuovo arrestato per ordine del generale francese Jappy.

Il reggente l'Agenzia italiana in Tunisi reclamò tosto ed ottenne la immediata consegna del prigioniero, rivendicando al Regio Consolato esclusiva giurisdizione sul medesimo, e protestando contro l'atto arbitrario del generale Jappy.

La questione di diritto si sta ora discutendo tra il governo tunisino e la Regia Agenzia.

Parigi, 21. — L'incaricato d'affari d'Italia, avendo ricevuto istruzione di richiamare l'attenzione del governo francese sul grave incidente di Salindres e di additare la necessità di pronti ed energici provvedimenti, Freycinet si affrettò a porgergli precise e categoriche assicurazioni. Una brigata di gendarmeria fu tosto inviata sui luoghi, ed ordini severissimi furono impartiti dal ministero dell'interno e dal ministero di giustizia alle autorità dipendenti.

Napoli, 21. — Ieri, nelle ore pomeridiane, il professor Palasciano visitò il generale Garibaldi e constatò che lo stato della sua salute è soddisfacente.

Tunisi, 21. — Assicurasi imminente la sostituzione di Roustan, il quale sarebbe destinato ad un altro posto diplomatico.

Berlino, 21. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice: « Il valore del generale Skobeleff non è una ragione perchè si debba attribuire alle sue vedute politiche maggiore importanza di quella che si attribuisce alle vedute di qualunque altro valoroso ufficiale. Il tenore politico dei suoi discorsi non può essere dunque oggetto dei nostri apprezzamenti giornalistici. Giudicheremo il lato militare dei suoi discorsi ed il loro significato sintomatico per lo stato dell'esercito russo, solo quando conosceremo l'opinione di certi circoli militari russi sull'atteggiamento del generale, sull'importanza e sulla tendenza del suo pronunciamento. »

New-York, 19. — Proveniente da Palermo è arrivato il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Società Florio.

Berlino, 21. — Circolava alla Borsa la voce che il *Reichsanzeiger* e la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblicherebbero degli articoli inquietanti sui discorsi di Skobeleff. La voce era senza fondamento. Nessuno dei due giornali contiene alcunchè di simile.

Pietroburgo, 21. — Il *Messaggero ufficiale*, prendendo argomento dal discorso di Skobeleff, dice che le dichiarazioni fatte da persone non autorizzate non hanno alcuna influenza sulla politica estera della Russia e non possono modificare i buoni rapporti tra gli Stati vicini, rapporti basati sulle amicizie dei sovrani, sugli interessi dei popoli e sul rispetto dei trattati.

La *Gazzetta* (tedesca) *di Pietroburgo*, l'*Herold*, ed il *Novoje Wremja* biasimano il discorso di Skobeleff.

Parigi, 21. — Il *Journal Officiel* pubblica le nomine di Tissot ad ambasciatore di Francia a Londra e di Noailles a Costantinopoli.

Costantinopoli, 21. — Tissot e Dufferin comunicarono ad Assym pascià una risposta identica alla nota della Porta del 13 gennaio colla quale essa chiedeva spiegazioni sulle intenzioni della Francia e dell'Inghilterra riguardo all'Egitto.

La risposta dice che la trasmissione diretta della nota del 7 gennaio al kedivé non è cosa insolita, ma conforme a molti precedenti. Questa nota mira soltanto alla prosperità ed all'interesse dell'Egitto. Gli stessi termini della nota provano che mai la Francia e l'Inghilterra hanno pensato a misconoscere i diritti del sultano sull'Egitto.

Il luogotenente inglese Selby è morto.

NOTIZIE DIVERSE

Roma. — S. M. il Re, che dalla loggia del Circolo Militare assisteva ieri al Corso, e dovette esser testimonio della grave disgrazia prodotta dal passaggio dei *barberi*, volle tosto recarsi all'Ospedale di San Giacomo, ov'era stata ricoverata la maggior parte dei feriti. S. M. domandò minute informazioni dello stato dei feriti, e, salito alla corsia, si recò al letto d'ogni ferito, volgendo ad ognun d'essi parole di conforto. Nel partire si fece rimettere la nota dei feriti, raccomandandoli in ispecial modo alla Direzione dell'Ospedale ed ai dottori.

All'uscir dell'Ospedale la popolazione applaudì con vive acclamazioni a S. M.

I feriti dall'urto e dalla caduta dei *barberi* furono 13, fra i quali un carabiniere, due guardie municipali ed una guardia di pubblica sicurezza: due, un ragazzo di 10 anni ed un carrettiere, sono morti; la guarigione degli altri è assicurata con pochi giorni di cura.

Meteorologia alpina. — L'egregio astronomo P. F. Denza ci scrive dall'Osservatorio di Moncalieri in data del 18 corrente:

Come pel mese di dicembre, comunico le estreme temperature annotate nelle sette stazioni poste sui passi alpini, che fanno parte dell'Associazione meteorologica italiana, aggiungendo l'altezza della neve caduta in ciascuna di esse. La settima stazione è quella del Moncenisio, la quale ha incominciato sin dal dicembre le sue regolari osservazioni per cura degli ufficiali che comandano il distaccamento che ha stanza colassù.

	Temperatura		*Neve*
	Massima	*Minima*	*in centim.*
Col di Valdobbia	1°9	— 10°0	48
Stelvio	0 8	— 19 6	11
Gran San Bernardo. . . .	4 5	— 20 0	96
Piccolo San Bernardo . . .	1 8	— 13 5	55
San Gottardo.	4 5	— 8 5	50
Sempione	6 0	— 11 0	?
Moncenisio	5 7	— 10 2	15

In tutte le stazioni la stagione fu bella oltremodo ed il cielo purissimo; tanto che l'osservatore dello Stelvio pone nelle sue annotazioni: « Cielo di Napoli. » Solo al cominciare del mese ed un po' sul finire il cielo fu coperto e cadde della neve.

Non sarà fuori di proposito ricordare qui le altezze sul livello del mare delle sette suddette stazioni:

Col di Valdobbia	Metri 2548
Stelvio	» 2543
Gran San Bernardo	» 2478
Piccolo San Bernardo.	» 2160
San Gottardo	» 2100
Sempione.	» 2010
Moncenisio	» 1932

Da questo elenco appare che nè l'Osservatorio del Gran San Bernardo, nè quello del San Gottardo, sono i più elevati che si abbiano sulle Alpi, come fu pubblicato non ha guari in un articolo del *Journal des Débats*, riprodotto sui periodici italiani.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 18 febbraio 1882.

P. F. Denza.

Longevità. — Ci scrivono da Terracina, circondario di Velletri, provincia di Roma, che in quella città, il 7 febbraio corrente, moriva Maddalena Rossi, vedova di Serafino Del Bono, nella grave età di 104 anni. La estinta, che visse sempre lavorando, conservò fino agli ultimi momenti di sua vita la piena e perfetta facoltà dei sensi, una memoria felicissima, e pochi giorni prima della breve malattia che la trasse al sepolcro, la si vedeva ancora a girovagare per le vie della città.

Decessi. — L'*Indépendance Belge* del 19 annunzia la morte del sig. Giovanni Van Iseghem, borgomastro e rappresentante di Ostenda al Parlamento belga.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

IL MACHIAVELLI DEL VILLARI

Vol. I e II — Firenze, Le Monnier, 1879-1881

V.

Dall'astratto al concreto.

Il concetto dello Stato di Machiavelli, dal punto di vista scientifico o, ch'è lo stesso, misurato alla stregua della sapienza antica, è a parer nostro un intuito rapido, una specie di divinazione felice e geniale, ma inadeguata, insufficiente a comprendere la natura dello Stato. Chi non contento della sua astrattezza, si mette a saggiarne la concretezza, subito s'accorge, che è pensiero più involuto e virtuale, che consapevolmente svolto, e metodicamente, compiutamente determinato.

L'avere infatti riposto nello Stato l'incarnazione dell'unità sociale, deputata al trionfo del bene pubblico sul privato egoismo, non basta a far trascendere a codesto concetto il livello toccato dall'antichità. Neppure a sollevarlo più alto basta la potenza, anzi il dovere, onde si vuole rivestito lo Stato, di subordinare a sè, al fine della propria conservazione, al mantenimento, al vigore e alla sanità del tutto, anche con la forza, le volontà particolari ed individuali. Dove si tratti di potenza assoluta a petto dell'individuo, non è facile immaginare uno Stato, che, non che superare, possa anche solo alla lontana accostarsi a quella esercitata dallo Stato antico, dal greco come dal romano.

Similmente giova poco il ricordare in modo esplicito la dottrina, secondo la quale il governo misto sarebbe la forma ultima, cui le società, attraverso le altre forme politiche, riescono per naturale processo. Tale dottrina, che il Machiavelli, del resto, toglie di peso da Polibio, era anch'essa comune a tutta l'antichità. E dall'antichità la vediamo trasmettersi e riprodursi nei secoli posteriori. E se era nota a Machiavelli, non lo era meno, molto innanzi di lui, nel medio evo, allo stesso San Tommaso, il quale, forse per semplice reminiscenza classica, forse anche per solo atto di omaggio ad Aristotele e Platone, aveva pure ripetuto: *Est etiam aliquod regimen ex istis commistum, quod est optimum, et secundum hoc sumitur lex, quam majores natu simul cum plebibus sanxerunt.* — (*Summa Theolog.* 1ª 2ªᵉ, Quest. 95, art. 4).

In breve, contrapporre alla teoria e alla pratica dello Stato in Grecia e in Roma qualcosa di nuovo, era tutt'altro che agevole.

Rimane intanto l'ideale dello Stato nazionale e popolare, e il tentativo di costruirne la compagine, o almeno di trovarne e fissarne la formola. E da questo tentativo noi pensiamo che il Villari saprà e vorrà, senza dubbio, trarre migliore e più largo profitto che non abbia sin qui fatto. Mettendone in rilievo più recisamente, più spiccatamente non il solo carattere induttivo e sperimentale, ma il tipo moderno, gli accenni all'avvenire, in una parola, certe tendenze nuove e specifiche, che lo distinguono dallo Stato antico, gli dovrebb'essere facile raggranellare dati più positivi, più plausibili in favore della sua tesi, che *da Aristotele per poter dare un altro passo innanzi nella scienza dello Stato bisogna arrivare a Machiavelli.*

Se non che anche qui il tentativo dal lato concreto e pratico è da considerare come abortito in gran parte. Fatta astrazione dalle anticipazioni profetiche, che vi giacciono nel fondo, il modo in che Machiavelli colorisce il suo ideale e cerca dargli corpo e realtà, sembra a noi, a dir poco, assai misero. Noi crediamo, che a lui sia seguito ciò che generalmente segue a quei che, per spregio o repugnanza che sentono verso le teorie filosofiche, si tengono troppo legati, troppo servilmente soggetti all'esperienza minuta e ai fatti particolari. È impossibile, che la grande esperienza non ne sia impedita, e la visione dei fatti universali non vi scapiti. Immerso nella osservazione delle cose d'Italia, degli uomini e degli eventi, in mezzo ai quali viveva, Machiavelli riesce alla costruzione di uno Stato nazionale, che s'attaglia solo alla misura e natura di quelli.

Ammettiamo pure col Villari che egli spersonalizza il principe; non lo giudica come individuo, ma lo vede identificato, obiettivato con lo Stato. Però egli insegna un principe dover della bestia saper pigliare la volpe e il lione. Egli deve essere gran simulatore e dissimulatore. A lui non bastano la forza, il coraggio e la violenza, non il distruggere e l'ammazzare. Ci vogliono spesso anche la frode e l'inganno. Anzi la sola frode può qualche volta bastare, non così la sola forza. D'altra parte si vede trasparire per tutto il pensiero, che la condotta dello Stato debba quasi essere niente altro che un tessuto di tranelli, di astuzie per aggirare i cervelli degli uomini. Il *divide et impera* sembra il principio supremo cui debba ispirarsi tutta e sempre. Donde uno Stato ridotto ad un congegno di accorgimenti sottilissimi e di audacissimi misfatti, intento unicamente a tenersi in bilico e forte fra moltitudini di bricconi corrotti e di ribaldi facinorosi. E, oltre un puro architettamento di pesi e contrappesi, per cui esso, lo Stato, mettendole le une contro le altre, concentra ogni suo pensiero nel neutralizzare, nello spegnere tutte le forze, tutte le attività e a mantenere solo se stesso, tu quasi non vi scerni più altro.

Ora, un principe ed uno Stato di tal natura potevano ben rispondere ai tempi borgiani ed attagliarsi ad un paese, come l'Italia, in preda a generale corruttela, ove appunto Cesare

Borgia ed Alessandro VI avevano fatto gran fortuna; ma erano lontani del tutto dall'adombrare non l'idealità, ma la realtà di una monarchia, di uno Stato nazionale e popolare. Di ciò porgono testimonianza non la teoria, ma precisamente la pratica, l'esperienza e i fatti. Avvegnachè, senza voler già pretendere che nella Spagna, in Francia i metodi e procedimenti di formazione non offrissero nulla di violento, nulla di men che illibato e scrupoloso, pure le viste, gl'intenti, lo spirito, e anche i modi, con che quegli Stati vennero su, componendosi ad organismi nazionali, divergessero in punti assai sostanziali dallo schematismo, che il Machiavelli se n'era formato nella mente.

Il machiavellismo è pel Villari non fatto individuale, non prodotto dell'arbitrio e del caso. È bensì un fatto, un prodotto storico, determinato da'tempi e dalle circostanze. Esso non giunge, non apparisce che quando tutto è preparato e maturo per generarlo o riceverlo. In questa massima è uno di quei che possono chiamarsi punti di orientazione nel libro dell'autore. Bisogna essere alieni dal contestarne la giustezza. Crediamo soltanto che occorra il distinguere bene. Date le condizioni sociali e politiche dell'Italia, il machiavellismo sorge spontaneo e quasi necessario dalle intime viscere di quelle. Dove invece si ponga mente alle condizioni del mondo in generale, la massima riesce di dubbia, d'incerta applicazione. Che il principe, quale Machiavelli lo immagina e lo vuole, sia essenzialmente italiano e personifichi la trasformazione dell'Italia medievale in uno Stato nuovo e moderno, tutti possono e devono ammetterlo. Ma non è altrettanto facile accordarsi col Villari, quando egli in codesto principe vuol riconoscere il carattere generale de' grandi sovrani del Rinascimento.

Così è che dopo aver letto e riletto nel libro del Villari, ci sono sempre risorti nella mente questi due quesiti. Il primo: quale è il principio nuovo, quale è propriamente, e in che consiste il passo innanzi del Machiavelli sulle intuizioni aristoteliche? Il secondo: l'intuito del Machiavelli dello Stato nazionale merita davvero il titolo di un antecedente scientifico e speculativo, dal quale la costituzione dello Stato moderno abbia tolto i suoi auspicii e i suoi principii fondamentali?

Ammenochè il Villari stimi le nostre considerazioni come prive di qualsisia fondamento, non sarebbe male che, nell'ammainare le vele, rivenisse ancora una volta sugli argomenti toccati. Non sarebbe, certo, senza accrescere nuovo e maggior pregio al suo libro il dirci qualcosa di più preciso, di più netto, che non sia l'avvertimento, che il Machiavelli nella scienza dello Stato segue il metodo storico, con la giunta di quella osservazione, oramai piuttosto trita, usata ed abusata oggidì ad ogni piè sospinto, ch'egli prendeva gli uomini e le società quali erano e non quali dovrebbero essere.

Il metodo storico nelle scienze sociali e politiche sarà ottimo, anzi lo è certamente. Ma bisogna pure avere un concetto chiaro, anzi una piena consapevolezza delle esigenze che vi sono dentro implicate. Il che vuol dire questo: usarlo bene, con cognizione e discernimento, dominandolo, cioè, e padroneggiandolo, come appunto va fatto con un istrumento, con un organo, qual è il metodo. Senza ciò l'istrumento non è utile; non serve punto, o serve poco, e può anche riuscire nocivo. E l'essenziale, poi, bisogna pure persuadersene una volta, non sta nel prendere gli uomini e le società quali sono; ma nel sapere se, prendendoli così, s'insegnino, si propongano dottrine e precetti alla natura loro confacenti e rispondenti e atti a promuovere di questa lo svolgimento e il miglioramento. Il prenderli quali sono è per sè poca cosa davvero: ciò non costa grande sforzo di mente, nè di volere. Ci è tale, che, pur pigliando il mondo e gli uomini *quali dovrebbero essere*, rifà gli uomini e il mondo; e tale invece, che, malgrado che li pigli *quali sono*, non riesce a fare nè a rifare nulla, meno forse a lasciarli per l'appunto come sono, assai spesso tristi, guasti, corrotti. Stentiamo a comprendere come mai cose che tutti sanno, o almeno si toccan quasi con mano, sembrino sfuggire ad uno storico quale il Villari, cui nè avvedutezza nè sagacia fanno difetto.

RAFFAELE MARIANO.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 21 febbraio.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno.......	1|2 coperto	—	10,0	— 3,0
Domodossola	1|4 coperto	—	10,3	0,0
Milano........	coperto	—	13,3	2,2
Verona.......	coperto	—	13,0	2,6
Venezia......	1|4 coperto	calmo	9,9	2,4
Torino........	coperto	—	11,0	0,9
Parma........	coperto	—	11,5	— 0,8
Modena.......	nebbioso	—	5,8	0,8
Genova.......	coperto	calmo	13,8	7,7
Pesaro........	sereno	mosso	6,6	1,6
P. Maurizio..	1|2 coperto	calmo	14,4	6,0
Firenze.......	sereno	—	10,4	— 2,0
Urbino........	1|4 coperto	—	5,9	0,7
Ancona.......	sereno	agitato	8,8	5,7
Livorno......	1|2 coperto	calmo	—	1,8
Perugia......	sereno	—	6,2	— 0,3
Camerino....	1|2 coperto	—	3,5	— 3,6
Portoferraio.	sereno	legg. mosso	14,6	5,5
Aquila........	coperto	—	6,8	— 1,3
Roma.........	sereno	—	13,8	2,6
Foggia........	—	—	11,0	— 0,3
Napoli........	1|4 coperto	legg. mosso	12,0	0,0
Portotorres..	sereno	legg. mosso	—	—
Potenza......	nevica	—	3,8	— 6,1
Lecce.........	sereno	—	13,7	5,0
Cosenza......	3|4 coperto	—	12,0	0,4
Cagliari......	1|4 coperto	calmo	12,6	3,0
Catanzaro...	1|2 coperto	—	13,6	4,4
Reggio Cal...	3|4 coperto	agitato	13,9	4,0
Palermo......	coperto	tempestoso	15,6	2,2
Caltanissetta	nevica	—	11,9	0,6
P. Empedocle	1|4 coperto	mosso	16,2	5,4
Siracusa......	coperto	molto agit.	14,0	7,0

TELEGRAMMA METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 21 febbraio 1882.

Pressione sempre bassa al NE d'Europa, altissima all'W. Laponia 737, Zurigo 778, Valenzia 784.

In Italia barometro abbassato al SE e variabile stamani da 773 a 762 dal N. al SE.

Nelle 24 ore venti del 1° ed anche 4° quadrante forti o fortissimi, fuorchè al N, temporali con pioggia in Sicilia, poca neve sull'Appennino centrale e calabro ed in Sicilia.

Stamani cielo quasi sereno al centro, nevoso a Potenza e Caltanissetta, nuvoloso altrove; venti settentrionali, già deboli, sull'Italia superiore, forti al S.

Temperatura abbassata.

Mare tempestoso a Palermo e San Teodoro, agitato o molto agitato lungo la costa dell'Adriatico e Jonio, calmo o mosso lungo la costa ligure e dell'alto Tirreno.

Probabilità: venti del 4° ed anche 1° quadrante, forti specialmente al S, tempo cattivo nella bassa Italia, abbassamento di temperatura.

Osservatorio del Collegio Romano — 21 febbraio 1882.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = $49^m,65$.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	768,8	767,4	765,9	767,6
Termomet. esterno (centigrado)	4,8	10,0	11,3	7,0
Umidità relativa....	42	25	34	43
Umidità assoluta...	2,68	2,31	3,40	3,20
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	NNW. 20	N. 20	N. 28	N.
Stato del cielo.......	0. sereno	0. sereno	0. sereno	0. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Massimo = 11,3 C. = 9,0 R. \| Minimo = 2,6 C. = 2,1 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 22 febbraio 1882.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI LETTERA	CONTANTI DANARO	FINE CORRENTE LETTERA	FINE CORRENTE DANARO	FINE PROSSIMO LETTERA	FINE PROSSIMO DANARO	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° luglio 1882	—	—	88 17 ½	88 12 ½	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	1° ottobre 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	93 20
Prestito Romano, Blount	"	—	—	91 70	91 65	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicembre 1881	—	—	95 80	95 70	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° ottobre 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	92 "
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1882	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	"	500 "	350 "	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1881	1000 "	750 "	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° gennaio 1882	1000 "	1000 "	—	—	—	—	—	—	1145 "
Banca Generale	"	500 "	250 "	—	—	617 "	616 "	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	—	1000 "	700 "	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	1° gennaio 1882	500 "	400 "	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1881	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	500 "
Banco di Roma	1° gennaio 1882	500 "	250 "	—	—	615 "	612 "	—	—	—
Banca Tiberina	"	250 "	125 "	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1881	500 "	500 "	464 "	463 50	—	—	—	—	—
Fondiaria (Incendi)	1° gennaio 1882	500 oro	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Idem (Vita)	"	250 oro	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	900 "
Obbligazioni detta	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	"	500 oro	200 oro	—	—	—	—	—	—	515 "
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	907 "
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 "	250 "	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1881	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	459 "
Obbligazioni dette	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza	—	250 "	250 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° ottobre 1881	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	275 "
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	15 marzo 1881	500 "	250 "	—	—	—	—	—	—	—
Società Generale italiana dei telefoni ed applicazioni elettriche	1° dicembre 1881	100 "	30 "	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90			
Marsiglia	90	103 75	103 50	—
Lione	90			
Londra	90	26 10	26 05	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	21 03	21 01	—
Sconto di Banca 5 0/0	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 (1° genn. 1882) 90 35 cont.
Prestito romano Blount 91 70 cont.
Prestito Rothschild 95 70 cont.
Banca Generale 616 fine.
Cartelle cred. fond. Banco S. Spirito 464 cont.

Il Sindaco: A. PIERI.

Provincia di Roma — ESATTORIA DI GROTTE DI CASTRO — Comune di Grotte di Castro

Avviso di vendita coatta d'immobili.

L'esattore sottoscritto notifica che alle ore 10 antimeridiane del giorno 1° marzo 1882, nel locale della Pretura, coll'assistenza dei signori pretore e cancelliere della Pretura mandamentale di Acquapendente, si procederà alla vendita per pubblico incanto degli immobili descritti nel seguente elenco, situati nel comune di Grotte di Castro, e appartenenti al signor Barberi Giovanni figlio del fu Pompeo, domiciliato a Grotte di Castro, debitore dell'esattore che fa procedere alla vendita.

N. d'ordine	NATURA E QUALITÀ degli immobili	CONFINANTI	INDICAZIONI CATASTALI					PREZZO minimo liquidato a termini dell'art. 663 del Cod. proc. c.	SOMMA da depositarsi per garanzia dell'offerta
			Estensione	Sezione	Particelle	Estimo o reddito imponibile	Tributo che si corrisponde allo Stato		
1	Orto asciutto, voc. Pescara	Leonardi Luigi, Lucchesi Stefano, Alberti Bartolomeo.	1, 23 24	1ª	511 512	22 » 0 11	1 75	105 »	5 25
2	Casa a pianterreno e primo piano (Rocca).	Orzi Cristoforo e fratelli fu Domenico, Carrozzi Bernardino da più lati.	»	1ª	173[1	8 63	1 40	84 »	4 20

L'aggiudicazione sarà fatta al migliore offerente.

Le offerte debbono essere garantite da deposito in danaro corrispondente al 5 per cento del prezzo determinato come sopra per ciascun immobile, e al primo incanto non possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Qualora occorra un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà effetto nel giorno 7 marzo 1882, ed il secondo nel giorno 14 marzo 1882, nel luogo ed ore suindicati.

Esattoria di Grotte di Castro, li 20 gennaio 1882. 952 *L'Esattore*: F. FRANCIOSI.

N. 79.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

L'incanto simultaneo ieri tenutosi essendo riuscito deserto si addiverrà alle ore 10 antimeridiane di giovedì 16 marzo p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Palermo, avanti il prefetto, simultaneamente, alla seconda asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'estirpazione di una parte dei banchi rocciosi che ingombrano il porto di Palermo, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 2,860,902 44.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il miglior offerente, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 6 settembre 1881, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Palermo.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di anni sei.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e la capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 140,000 ed in lire 300,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dello avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 17 febbraio 1882.

920 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

REGIA PREFETTURA
della provincia del Principato Ulteriore

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 11 antimeridiane di martedì 15 marzo p. v., in una delle sale di questa Prefettura, dinanzi al prefetto, o chi per esso, si addiverrà, all'incanto col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada provinciale di seconda serie detta della Baronia, che partendo da Grottaminarda va ad incontrare la provinciale di Melfi, compreso fra l'abitato di Vallata e la provinciale di Melfi presso le Toppe del Formicoso, della lunghezza di metri 12,606, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 86,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto, dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in questa Prefettura le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 1° dicembre 1879, visibili assieme alle altre carte del progetto in questa stessa Prefettura dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane in tutti i giorni non festivi.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di anni due.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo allo incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 4000, ed al decimo della somma di deliberamento quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in questo ufficio offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Avellino, 18 febbraio 1882.

925 *Il Segretario delegato*: A. DE CONCILIIS.

N. 82.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

L'incanto simultaneo ieri tenutosi essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 10 antimerid. di venerdì 3 marzo p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle strade ferrate, e presso le Regie Prefetture di Milano, Novara e Como, avanti i rispettivi prefetti, simultaneamente, alla second'asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, per lo

Appalto della provvista di vari ferri occorrenti all'armamento della ferrovia Novara-Pino, come dal seguente quadro:

INDICAZIONE delle provviste	SOMMA di stima soggetta a ribasso d'asta	CAUZIONE in numerario od in cartelle al portatore al corso di Borsa nel giorno del deposito	
		provvisoria	definitiva
Piattaforme di metri 4 50 di diametro . . . . . . N. 32 Piattaforme di metri 5 50 di diametro . . . . . » 15 Piattaforme di metri 15 di diametro . . . . . » 2	315,000 »	15,750 »	31,500 »

Tempo utile per la consegna — Mesi sei dal giorno in cui sarà dato l'ordine di esecuzione.

Luoghi di consegna — Nelle stazioni ferroviarie di Arona, Oleggio e Sesto-Calende.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 9 giugno 1881, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma, Milano, Novara e Como.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece le forniture, ha le cognizioni, i mezzi e la capacità necessari per l'eseguimento e la direzione delle provviste di cui nel presente avviso.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 5 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Pel presente appalto non saranno pubblicati i soliti avvisi di deliberamento, e perciò si fa noto che il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi offerte di ribasso sui prezzi deliberati, non inferiori al ventesimo, scadrà col mezzogiorno delli 8 marzo p. v.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 18 febbraio 1882.

960 *Il Caposezione*: M. FRIGERI

(3ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ CARBONIFERA AUSTRO-ITALIANA di Monte-Promina

Gli azionisti di questa Società sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 27 marzo prossimo, all'una pomeridiana, presso la sede della Società, nel locale della *Banca di Torino*, col seguente

Ordine del giorno:

Rendiconto dell'esercizio 1881;
Nomina di amministratori e revisori dei conti;
Comunicazioni del Consiglio.

Torino, 18 febbraio 1882.

932 L'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO D'ASTA.

Nel dì 8 del mese di marzo, dalle ore 10 1/2 antimeridiane in poi, sul palazzo di Città, innanti al sindaco, o chi per esso, e col ministero del sottoscritto segretario municipale, si procederà all'incanto a ribasso, ed a termini abbreviati di otto in otto giorni, per l'appalto dei lavori di sistemazione e pavimentazione a selciatura delle strade e vichi componenti il rione Carapella in quest'abitato, giusta il progetto d'arte compilato dall'ingegnere signor Angelitti Domenico in data 19 giugno 1881, superiormente approvato.

La subasta si eseguirà ad estinzione di candela vergine, a norma del regolamento 4 settembre 1870 sulla Contabilità generale dello Stato, e sempre che siano presenti almeno due concorrenti.

Gli attendenti all'impresa dovranno essere muniti di certificati d'idoneità, ed inoltre esibire una bolletta del tesoriere comunale comprovante il deposito fatto della somma di lire mille, come cauzione provvisoria a garenzia dell'asta. Tale deposito per il deliberatario rimarrà presso il detto tesoriere a mente dell'art. 2° del capitolato tecnico, mentre per gli altri sarà la bolletta in parola restituita subito, terminati gl'incanti, pel ritiro del deposito.

La subasta si aprirà sulla somma di lire 21,568 65, ed il ribasso da offrirsi da ogni concorrente durante la gara non sarà inferiore di cent. 20 per ogni cento lire di esso prezzo.

Dovendosi procedere ad un secondo esperimento d'asta, si darà luogo alla aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente (articolo 88 del succitato regolamento).

Il tempo utile a potersi produrre le offerte del ventesimo di ribasso sulla somma di prima aggiudicazione verrà indicato al pubblico con appositi manifesti.

L'assuntore avrà l'obbligo di dichiarare il proprio domicilio in Sansevero.

Nell'atto della stipulazione del contratto d'appalto il deliberatario dovrà presentare una cauzione definitiva nella somma di lire duemila, ai termini dell'articolo 4° del detto capitolato tecnico.

I pagamenti saranno corrisposti all'assuntore nel corso dell'opera per rate di lire 3000, sotto deduzione del ribasso d'asta e della ritenuta del 10 per 100 a senso dell'articolo 16 del capitolato tecnico.

Il progetto d'arte, i tipi, il capitolato tecnico e quello amministrativo, documenti relativi all'impresa dei lavori surriferiti, sono depositati nella segreteria comunale, visibili a tutti nelle ore d'ufficio.

Sansevero, li 19 febbraio 1882.

Visto — *Il Sindaco*: FILIPPO D'ALFONSO.

941 *Il Segretario municipale*: V. CASTELLI.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la lettera dell'ufficio del Genio civile 15 febbraio, nn. 1242-643, con cui si notifica essere stato disposto il collaudo dei lavori della strada comunale obbligatoria dal comune di Montecelio alla strada Romana, appaltata al signor Vincenzo Niccolini;

Veduto l'articolo 360 della legge sui lavori pubblici, allegato *F* di quella 20 marzo 1865, n. 2248;

Veduto l'art. 84 del regolamento approvato col R. decreto 19 dicembre 1873, numero 2854,

Notifica:

Tutti coloro che vantassero crediti contro il suindicato appaltatore per occupazioni permanenti e temporanee di stabili e danni relativi, o per effetto dei lavori eseguiti, potranno presentare i loro titoli, o a questa Prefettura o al signor sindaco di Montecelio, entro i trenta giorni successivi a quello in cui il presente sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Decorso tale termine non si farà più luogo a procedere per tali crediti nei modi indicati nell'art. 361 della precitata legge, e dovranno i creditori agire col mezzo dei magistrati ordinari e nelle forme stabilite dalla Procedura civile.

Roma, addì 19 febbraio 1882.

951 *Per il Prefetto*: RITO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE DELL'AGRICOLTURA

AVVISO.

Ai pubblici incanti tenutisi oggi, ai termini dell'avviso d'asta del 9 febbraio corrente, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 11 successivo, al n. 36, la fornitura del solfuro di carbonio che sarà per occorrere per la distruzione della fillossera in Sicilia durante gli anni 1882-1883, fu provvisoriamente aggiudicata tanto pel primo che pel secondo lotto col ribasso del 5 25 per cento sui prezzi della tariffa.

Si rende quindi di pubblica ragione che il termine utile per presentare le offerte di ribasso, non minori al ventesimo, sul prezzo di deliberamento provvisorio, scadrà ad ore 12 meridiane del giorno 28 febbraio corrente.

Le offerte suddette dovranno essere presentate, insieme al deposito voluto, nel termine suindicato, alla sezione 1ª della Direzione dell'agricoltura presso il Ministero d'Agricoltura e Commercio, via della Stamperia, n. 11.

Il capitolato d'oneri è visibile in tutte le ore d'ufficio presso la sezione 1ª della Direzione dell'agricoltura.

Roma, 20 febbraio 1882.

970 *Per la Direzione dell'agricoltura*: FERRUCCIO MONTECCHI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MILANO

AVVISO D'ASTA DEFINITIVA per la sistemazione dell'argine maestro alla destra dell'Adda, dalla Cascina Garda alla chiavica della Budriessa, della lunghezza di metri 3481 03, e per altre opere, il cui prezzo fu ridotto a lire 36,729 79.

Nell'esperimento di ventesimo qui tenuto nel giorno 18 andante mese, per l'appalto suindicato, venne presentato il ribasso di lire 7 per cento, riducendo il prezzo di prima delibera da lire 39,494 40 a lire 36,729 79. In conseguenza di che si avvisa che alle ore 10 antimeridiane di sabato, giorno 4 marzo prossimo, in questa Prefettura, alla presenza dell'illustrissimo signor prefetto, o di chi per esso, si terrà l'ultimo esperimento d'asta, a termini abbreviati e col sistema della candela vergine, per appaltare i suindicati lavori, da deliberarsi al migliore offerente il ribasso di un tanto per cento sulla somma ridotta.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità, di data recente, rilasciato dall'autorità di domicilio;
2. Un attestato di idoneità ad assumere l'appalto, di data non anteriore a sei mesi, rilasciato da un ingegnere e confermato dal prefetto o sottoprefetto;
3. Una ricevuta della Tesoreria provinciale, dalla quale risulti il fatto deposito provvisorio di lire 2000.

All'atto poi della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva pari ad un decimo del prezzo di delibera, in moneta metallica, o in biglietti di Banca, o in rendita dello Stato al corso del giorno di deposito a farsi alla Cassa Depositi e Prestiti.

L'asta verrà tenuta sotto l'osservanza delle prescrizioni stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870, n. 5852, nonchè dei capitoli d'onere e tipi, visibili presso il sottoscritto nelle ore d'ufficio.

Milano, 21 febbraio 1882.

937 *Il Segretario di Prefettura*: ARCHIERI G.

Società Anonima dei **Grands Hôtels**

(1ª *pubblicazione*)

Il giorno 26 marzo p. v. avrà luogo, a mezzogiorno, nella sala della Banca Generale, sede di Milano, l'assemblea generale ordinaria della Società Anonima dei Grands Hôtels, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e rapporto dei revisori;
2. Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre p. p.;
3. Nomina di quattro consiglieri d'amministrazione, in luogo di quelli scaduti per anzianità e di uno dimissionario;
4. Nomina dei revisori per l'anno 1882;
5. Estrazione di n. 12 (dodici obbligazioni, da rimborsarsi al 31 dicembre 1882.

Il deposito delle azioni per poter intervenire all'assemblea dovrà essere fatto presso la Banca Generale, sede di Milano, non più tardi del 16 marzo p. v

Milano, 18 febbraio 1882.

953 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

COMUNE DI TROINA

1° Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 5 marzo p. v., alle ore 9 antimeridiane, nel palazzo municipale di questo comune, avrà luogo l'incanto per l'affitto riunito dei tenimenti *Girolamo* e *Bussonita*, aprendosi lo esperimento sull'estaglio annuo di lire 31,000, pagabili a quatrimestri anticipati, e con l'obbligo dello anticipo di un terzo sul prezzo di fitto annuo che risulterà dall'incanto, compensabile senza interessi a rate quatrimestrali nel corso della fittanza, che sarà duratura per 6 anni, dal 1° settembre 1882 al 31 agosto 1888, dovendo l'attendente depositare lire 2400 a garanzia dell'offerta, e lire 1000 per spese occorrenti, nell'intelligenza che il termine dei fatali scade col 20 marzo p. v., alle dodici meridiane.

I quaderni d'oneri sono depositati in segreteria.

Troina, li 16 febbraio 1882.

Il Sindaco: SILVESTRO D. GIULIANO.

945 *Il Segretario*: E DELL'ARTE.

SOCIETÀ ITALIANA PER CONDOTTE D'ACQUA

In conformità degli avvisi pubblicati da questa Direzione in data 14 luglio e 29 ottobre 1881, si prevengono i possessori dei certificati provvisori nominativi di questa Società che, col giorno 20 del p. v. mese di marzo, scade il termine pel versamento del quinto decimo sulle azioni, in lire *cinquanta in oro* per azione, da effettuarsi nel giorno suindicato in Roma, presso la sede della Società, piazza Montecitorio, n. 121, dalla quale verrà eseguito il cambio dei certificati nominativi in titoli al portatore.

Ad opportuna norma degli interessati si rammenta altresì che, in mancanza del versamento all'epoca come sopra fissata, sarà dovuto dal giorno successivo un interesse del sei per cento ad anno per tutto il tempo del ritardo, e senza bisogno di costituzione in mora, giusta il disposto dell'art. 20 dello statuto sociale, e salva ogni ulteriore procedura determinata dagli articoli 153 e 154 del Codice di commercio.

Roma, 20 febbraio 1882.

57 **La Direzione.**

MUNICIPIO DI MESSINA

Avviso d'Asta.

Nel giorno di lunedì 6 venturo marzo, alle ore 12 meridiane, in questa sede municipale, si procederà dal sindaco agli incanti per asta pubblica, a schede segrete, coi termini ridotti a sette giorni, onde addivenire al primo deliberamento dell'appalto per la esecuzione dei lavori bisognevoli per la ricostruzione a nuovo, con pietra lava dell'Etna, dell'intera carreggiata del tratto della via Garibaldi compreso fra le strade traverse del Pozzo Leone e dei Catalani, e pel basolamento degli estremi due tratti rimanenti della via Placida, in continuazione, sia verso sud che verso nord, del tronco centrale che sta costruendo l'appaltatore Garufi, impiegandovi la pietra che sarà ricavata dalla suddetta carreggiata Garibaldi, per le quali opere è prevista la spesa di lire 57,000, giusta il piano estimativo dato dagli ingegneri comunali signori Trombetta, Guarnera e Raineri sotto li 4 febbraio 1882, approvato dalla Giunta municipale con deliberazione del dì 13 volgente.

I detti lavori dovranno essere compiti e consegnati entro il termine di giorni centottanta a contare da quello in cui sarà ingiunto il cominciamento; però se l'appaltatore compisse quelli per la intera ricostruzione della carreggiata della Garibaldi il 15 luglio prossimo, si avrà in premio lire 4000, e lire 3000 se li compisse pel 1° agosto corrente anno.

Ogni offerente dovrà comprovare, per attestato dell'ingegnere capo di un ufficio tecnico governativo o provinciale, in data non anteriore a sei mesi, la sua idoneità e perizia in tal genere di lavori, e far constare, mediante analoga ricevuta, di aver depositato, presso questa Tesoreria comunale, a titolo di cauzione, lire 5700, e versare, all'atto dell'incanto, presso il segretario, lire mille in conto delle spese del contratto, ed uniformarsi pienamente al cennato stimativo ed al capitolato di oneri, visibili nel 3° ufficio di questa Municipalità.

Il termine dei fatali sarà di giorni sette decorrendi dal mezzogiorno del dì del primo deliberamento, e scadrà alle 12 meridiane del 13 detto marzo.

Le offerte in corso di termini non potranno presentare ribasso inferiore al ventesimo del prezzo del primo deliberamento.

Non si addiverrà ad aggiudicazione se non si avranno due offerte di ribasso, delle quali una almeno raggiunga il discalo minimo segnato nella scheda della Presidenza.

Messina, 18 febbraio 1882.

Il Sindaco: G. CIANCIAFARA.

933 Per il Segretario capo — *Il Segretario*: GIOV. MELITA.

DIREZIONE DEL LOTTO DI VENEZIA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 16 marzo 1882 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 260, nel comune di Ostellato, con l'aggio lordo annuale di lire 972 33.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai ricevitori, reggenti e commessi di Banco, salvo le disposizioni contenute nel Regio decreto 18 novembre 1880, n. 5735, di cui all'articolo 6 del regolamento sul lotto.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione la occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'articolo 11 del regolamento.

Si avverte che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato corrispondente al capitale di lire 690, o con deposito in numerario presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, e che il titolare del detto Banco sarà assoggettato ad una ritenuta del 5 per 100 sull'aggio lordo a favore del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Venezia, addì 17 febbraio 1882.

929 *Il Direttore*: G. LONGONE.

Ministero dei Lavori Pubblici — Direzione Generale di Ponti e Strade

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI FORLI'

Avviso di vigesima.

L'appalto della novennale manutenzione della strada nazionale n. 29-*bis*, da Rimini al confine della Repubblica di S. Marino, di cui nell'avviso d'asta del 21 gennaio prossimo scorso, è stato all'incanto d'oggi deliberato per l'annua somma di lire 4588 80, col ribasso di lire 4 per ogni cento lire sull'annua somma a base d'asta di lire 4780.

Si avverte il pubblico che il termine utile per presentare l'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo sul prezzo deliberato, scadrà il dì 4 marzo p. v., alle ore 12 meridiane.

L'offerta dovrà essere accompagnata coi certificati di moralità e d'idoneità, e colla ricevuta constatante il deposito nella Tesoreria provinciale di lire 400, come dal suddetto avviso d'asta.

Forlì, 17 febbraio 1882.

Per detta Prefettura
Il Segretario: N. MARERI.

939

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Bobbio,

Visto l'articolo 10 della vigente legge notarile 25 maggio 1879, numero 4900 (Serie 2ª), testo unico;

Visto l'art. 25 del relativo regolamento,

Rende noto

Essere aperto il concorso al vacante ufficio di notaro in questo distretto, con residenza nel comune di Romagnese.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda, corredata dai necessari documenti, entro quaranta giorni dall'ultima pubblicazione del presente avviso.

Dalla sede del Consiglio, Bobbio, addì 16 febbraio 1882.

947 Il pres. not. F. Rettagliata.

(1ª *pubblicazione*)

DOMANDA PER SVINCOLO

al Tribunale civile di Torino.

Ad istanza del cav. Orsi Benedetto, ivi residente, venne sporta dimanda per svincolo certificato rendita sul Debito Pubblico n. 90513, vincolato per la malleveria notarile del fu Giovanni Domenico Almazio fu Filippo, già notaio, esercente in Rivalta e Torino, ivi deceduto nel 1875.

948 Avv. Martinengo proc.

CASSA DOTALE IN AREZZO.

Sono invitati tutti i soci all'adunanza del Consiglio generale per la mattina del 12 marzo 1882, alle ore 10, nell'ufficio della Direzione per l'approvazione del conto generale, e delle doti da pagarsi per il 1881, e di altre proposte del Consiglio di amministrazione.

Non intervenendo in detto giorno il decimo dei soci, l'adunanza si intenderà riconvocata pel 19 marzo successivo.

967 Il presidente Eugenio Ajozzi.

REGIA PRETURA

del 5° mandamento di Roma.

Annunzio giudiziario.

Con atto del giorno 10 (dieci) del mese di febbraio 1882 (millesottocentottantadue), seguito nella cancelleria della suindicata Pretura, i signori:

1. Modigliani Lazzaro fu Tranquillo,
2. Modigliani Giuseppe fu Tranquillo,
3. Modigliani Sabato fu Tranquillo,
4. Modigliani Fortunata fu Tranquillo, moglie di Giacomo Calò,
5. Modigliani Olimpia fu Tranquillo, moglie di Graziano Baroccio,
6. Zair Manasse fu Giuseppe, vedovo, padre di Ester e Rosa Manasse, avute in costanza di matrimonio con la defunta Perla Modigliani, i quali hanno dichiarato di accettare, come di fatto accettano, col beneficio della legge e dell'inventario la eredità lasciata dal comune loro genitore e suocero Tranquillo Modigliani, deceduto in questa città il 16 novembre 1881 in casa del figlio Sabato, dimorante in via Rua, numero 46.

Roma, 16 febbraio 1882.

935 Il cancelliere D.r G. B. Lopez.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Il Tribunale civile di Varese, sopra istanza di Bravo Luigi e Tommaso fu Pietro, di Gavirate, e dell'avv. Edoardo Lanzavecchia, quale curatore di Bravo Giuseppe fu Pietro, ha, con sentenza 10 gennaio 1882, dichiarato l'assenza di Bravo Giuseppe fu Pietro, di Gavirate, ed ha ordinato la notifica e pubblicazione della medesima a termini di legge.

959 Avv. Edoardo Lanzavecchia.

AVVISO.

Luigi Albano di Vincenzo, del comune di Altomonte, in Calabria Citra, deduce a pubblica conoscenza che, in data 14 febbraio 1882, ha prodotto alla Corte di appello di Catanzaro, domanda di riabilitazione dalla sorveglianza speciale cui fu condannato dalla Corte di assise di Cosenza.

955

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE

della Divisione di Messina (20ª)

AVVISO DI 2ª ASTA N. 4.

Stante la deserzione dell'appalto per la provvista periodica del frumento pei Panifici militari dipendenti dalla Divisione di Messina, di cui in avviso d'asta n. 2, in data 6 febbraio, si notifica che nel giorno 27 del corrente mese di febbraio, all'ora una pomeridiana (tempo medio di Roma), si procederà nell'ufficio di detta Direzione, sito in via Cardines, n. 236, al relativo pubblico incanto, a partiti segreti, per la provvista delle seguenti qualità e quantità di frumento da introdursi nel Panificio militare di Messina.

QUALITÀ DEL FRUMENTO	Quantità quintali	N. dei lotti	QUANTITÀ in quintali per cadaun lotto	SOMMA per cauzione e per cadaun lotto	Rate di consegna
Nostrano corrispondente al campione n. 2	3000	30	100	200	6
Estero corrispondente al campione n. 1	3000	30	100	200	6

Tempo utile per la consegna — La consegna dovrà farsi in 6 rate, cioè: la prima nei 10 giorni successivi a quello in cui il deliberatario avrà ricevuto avviso in iscritto dell'approvazione del suo contratto; la seconda in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo giorno del tempo utile per la consegna della prima rata; la terza parimenti in 10 giorni e coll'intervallo di giorni 10 dopo l'ultimo giorno del tempo utile per la consegna della seconda rata, e così di seguito.

Il grano da provvedersi, tanto per la qualità nostrana che per l'estera, dovrà essere del raccolto dell'anno 1881, del peso non minore di settantasei chilogrammi per ettolitro, e conforme ai campioni esistenti presso questa Direzione di Commissariato militare.

I capitoli d'appalto tanto generali che speciali (edizione dicembre 1880) sono visibili presso la suddetta Direzione e presso le altre Direzioni del Regno.

Onde essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti presentare la ricevuta del deposito fatto nella Tesoreria provinciale di Messina, o in quelle delle città dove hanno sede le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare, le quali, come è detto più sotto, sono autorizzate ad accettare i partiti.

Tale deposito dovrà corrispondere a lire 200 per ogni lotto per cui viene fatta l'offerta, ed essere in moneta legale, od in titoli del Debito Pubblico italiano al portatore, secondo il valore di Borsa del giorno precedente a quello del fatto deposito, con avvertenza che il medesimo sarà convertito in definitivo pei deliberatari, a cauzione del contratto.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti, i quali saranno deliberati a favore di colui che nella propria offerta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello stabilito nella scheda segreta del Ministero della Guerra, da servire di base all'asta e da aprirsi dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti.

Questi dovranno essere presentati prima che sia aperto l'incanto, dichiarandosi espressamente che dopo non saranno più accettate offerte.

A termine dell'articolo 88 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che una sola offerta, purchè accettabile.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, sono fissati a giorni 5, decorribili dalle 2 pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno di deliberamento.

I partiti dovranno essere redatti sopra carta da bollo da lira una, debitamente firmati e suggellati.

Il prezzo offerto dovrà essere distinto per ogni qualità di frumento, e chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunciarsi, seduta stante, dall'autorità presidente l'asta.

Sarà facoltativo agli aspiranti di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto e siano accompagnati dalla ricevuta originale od in copia comprovante il prescritto deposito a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta a questa Direzione, purchè giungano in tempo debito e suggellate al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari e sia contemporaneamente a mani di questo ufficio, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di un'autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Non saranno ammesse le offerte per telegramma.

Le spese tutte degli incanti e del contratto, cioè carta bollata, diritti di segreteria, stampa degli avvisi d'asta e inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio periodico degli annunzi legali della provincia, ed altre relative, sono a carico del deliberatario, come pure sono a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Messina, 17 febbraio 1882.

966 *Il Capitano Commissario*: FERRERO G.

Annunzio di vendita giudiziale.

(1ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno di lunedì 27 futuro marzo, innanzi la 2ª sezione del Tribunale civile di Roma, avrà luogo la vendita all'incanto pubblico in tre distinti lotti, ossia il 1° per lire 60,156 94; il 2° per lire 14,830 56; ed il 3° per lire 116,473 54, dei seguenti fondi urbani posti in Roma: il 1° al vicolo del Pavone, nn. 49 al 52; il 2° al detto vicolo nn. 53 al 55; ed il 3° via Banchi Vecchi, nn. 97 a 102, oppignorati in danno della eredità di Matteo Seppecher, ad istanza della signora Teresa Cenc-lli in Montelli, e come meglio al relativo bando già pubblicato.

Roma, 22 febbraio 1882.

971 Domenico De Petris proc.

AVVISO DI CONCORSO.

Non avendo il conservatore tesoriere dell'Archivio notarile di Rossano accettata la nomina, il sottoscritto, ai sensi delle superiori disposizioni, ed in base agli articoli 88 della legge notarile in vigore, e 91 e 92 relativo regolamento,

Invita

Gli aspiranti al detto posto di conservatore e tesoriere voler presentare entro un mese a questo Consiglio le dimande in carta da bollo di lire 1 20, corredate dai relativi titoli e documenti.

Per norma generale han dritto a concorrervi i notari esercenti, e coloro che siano forniti dei requisiti necessari per la nomina a notaro, valendo come titolo di preferenza la speciale attitudine alla disciplina degli Archivi, e la conoscenza di caratteri antichi.

Lo stipendio segnato nella pianta organica è di lire mille e duecento annue, e l'eletto dovrà presentare entro due mesi dalla nomina, nei modi prescritti dagli articoli 17 e 18 della citata legge, cauzione rappresentante una rendita di lire cento.

S'intenderanno decaduti dal concorso coloro che si presentassero spirato il mese da questa data.

Dal Consiglio notarile distrettuale, Rossano, 18 febbraio 1882.

946 Il presidente cav. Orazio Longo.

ESTRATTO D'ISTANZA

per deputa di perito.

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse qualmente sotto il giorno 30 dicembre 1881 è stata promossa istanza all'eccell.mo signor presidente del Tribunale civile di Frosinone, colla quale a nome di Gaetano Antolisei, tanto nell'interesse proprio, quanto come padre e legittimo amministratore dei beni dei figli minorenni Giuseppina e Raffaello, ammesso al gratuito patrocinio con decreto della Commissione del gratuito patrocinio presso il sullodato Tribunale del 31 dicembre 1880, è stata chiesta la deputa di un perito per la stima dei seguenti stabili, situati nella città e territorio di Anagni, posti sotto esecuzione a danno di Angelo Giammaria fu Pietrangelo, domiciliato in Anagni, mediante precetto 27 ottobre 1881, trascritto all'ufficio della conservazione delle ipoteche di Frosinone li 30 novembre 1881.

Descrizione degli stabili.

1. Utile dominio del fondo seminativo, vitato, in vocabolo Mola Tofano, segnato in mappa alla sez. 5ª, col numero 27, della superficie di tav. 23 e cent. 15, confinante con i beni del Demanio nazionale, Forma di Tofano e strada che conduce a Ferentino.

2. Casa di più piani e di più vani, in contrada Via Dante, o Via San Niccola, segnata in mappa sez. Città coi numeri 919 sub. 1, 919 sub. 5, 921 e 1016 sub. 1, confinante Anzellotti Angelo, Giammaria Carlo, Giammaria dottor Luigi e strada.

964 Niccola avv. De Angelis proc.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. Eredi Botta.